per autorità del giudice, per lo più in iscritto, dinanzi a testimoni, per mezzo di un messo giudiziario (*nuntius, mandator*). È ammessa la rappresentanza in giudizio, ed è ammesso il processo in contumacia; ma, per questo ultimo, è da notare che, in conseguenza di una maggiore rigidità del diritto, si tende a stabilire il principio che chi si sottrae al giudizio perda sempre la causa, abbia o no torto.

L'onere della prova, contrariamente alle consuetudini germaniche, continua a incombere all'attore; ma già questa regola non viene sempre rigorosamente rispettata, e in qualche caso, quando risulti evidente che si può giungere alla definizione immediata della lite, si accoglie in primo luogo la prova del convenuto. Il sistema probatorio resta romano, poichè la prova principale è la scritta, e accanto ad essa si mantengono in vita la prova testimoniale, l'accesso sopra luogo, la perizia il giuramento; ma è notevole la tendenza, propria dei tempi di scarsa certezza del diritto, a circondare sempre di maggiori garanzie e di formalità la prova scritta e ad assegnare al giuramento una parte ognora più invadente, nell'ordine delle prove. E già nell'editto di Teodorico si affaccia il giuramento germanico di purgazione.

Il giudice dirigeva il processo, interrogava le parti, regolava la presentazione delle prove, ne apprezzava il valore, e finalmente pronunciava la sentenza. Questa, seguendo l'avviamento di tutto il processo, tendeva a diventare orale, sebbene le parti, per più ferma garanzia, usino di chiederne al giudice la redazione in un documento. Per la esecuzione della sentenza è uso che la parte soccombente si obblighi a rilasciare al vincente una apposita carta di sicurezza; mentre si tende ad abbreviare notevolmente i termini per il procedimento esecutivo, in caso di inadempienza. L'esecuzione della sentenza vien fatta sempre, per principio, dalla pubblica autorità; ma i documenti del periodo ostro-